

DOPO LE ACCUSE PER I VIA LIBERA AI CARGO MESSINA

«Certificati falsi anche a navi Corsica Ferries» Nuovi indagati al Rina

L'inchiesta si allarga: «Sistema sospetto per anni»

MARCO GRASSO
MATTEO INDICE

LE CERTIFICAZIONI di sicurezza per tre navi Corsica Ferries, dice la Procura, sono state truccate. E nuovi avvisi di garanzia sono stati inviati ad almeno tre ispettori del Rina, il Registro navale italiano che quei documenti rilascia.

È la prova che l'inchiesta del sostituto procuratore Walter Cotugno sulle presunte autorizzazioni sospette a cargo e traghetti si sta allargando, dopo essersi concentrata inizialmente solo sulle portacontainer del gruppo Messina. Al momento nel nuovo filone risultano indagati soltanto dipendenti del Rina stesso, con l'accusa di falso in atto pubblico.

«Mancavano i requisiti»

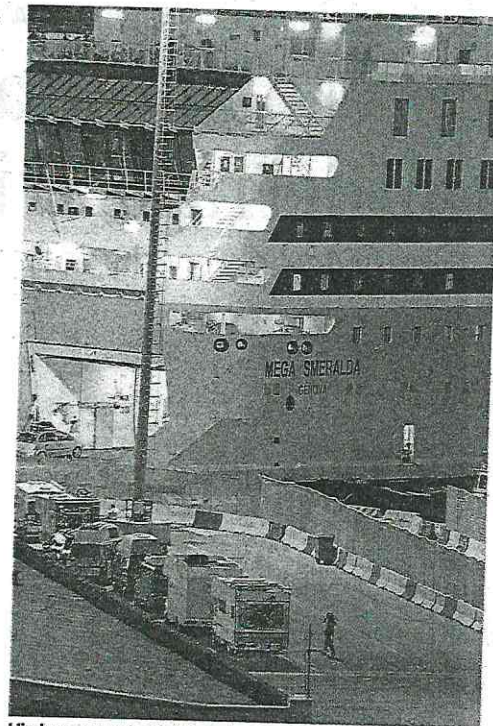
I via libera contestati riguardano tre "Mega" - il prefisso che abitualmente caratterizza la denominazione di molte imbarcazioni impegnate nel collegamento di Liguria, Costa Azzurra e Toscana con Corsica e Sardegna - e il documento cui fanno riferimento in primis gli investigatori è il cosiddetto *Safety Management Certificate*, da rilasciare a ogni singolo scafo, che ne attesta il rispetto degli standard fondamentali di prevenzione del rischio. L'Smc è a sua volta un tassello fondamentale per il rispetto del codice Ism, *International Safety Management* «i cui obiettivi - si legge sul sito del Rina - sono quelli di prevenire danni alle persone o perdite di vite umane ed evitare conseguenze negative all'ambiente, in particolare marino... Si applica a tutte le navi d'altura superiori a una certa stazza e al loro armatore, oppure alla società che si è assunta la responsabilità per l'esercizio». Il problema fondamentale agli occhi di chi indaga è che le tre

"Mega" non avevano i requisiti minimi, e finisce nel mirino in primis chi ha sottoscritto il contrario. La *tranche* su Corsica Ferries, che a sua volta fa parte della società Forship, era nato autonomamente; ma nelle scorse settimane il pm Cotugno ha deciso di unificarlo a quello che riguarda i mercantili Messina, a sua volta innescato dagli accertamenti sulla strage che avvenne il 7 maggio 2013. Ricordiamo: la Jolly Nero in uscita dal porto di Genova abbatté la Torre piloti e uccise nove persone. Dalla plancia non riuscirono, co-

m'era già accaduto, a riavviare le macchine in avanti dopo un'impasse durante la manovra e lo scafo restò per inerzia a marcia indietro, distruggendo l'edificio dove lavoravano militari della Capitaneria e operatori radio dei rimorchiatori. Per il disastro sono a processo membri dell'equipaggio e un dirigente della compagnia, accusato di aver lasciato partire la nave nonostante fosse in precarie condizioni di sicurezza.

Indagine unificata

E però studiando le centinaia di documenti sequestrati nel corso dei rilievi sul massacro del Molo Giano, la Procura ha scoperto molto di più, una catena di guasti e incidenti agli occhi degli investigatori parzialmente insabbiati, e soprattutto in alcuni casi incompatibili con le certificazioni di sicurezza ottenute nel tempo da un pezzo di flotta. Avvisi di garanzia per falso



L'imbarco su un traghetto Corsica Ferries

erano stati così indirizzati a ispettori del Rina e al comandante d'armamento Messina. A questo fascicolo i magistrati hanno però unito ora quello su Corsica Ferries, che vede altri tre uomini del Rina indagati. Poiché uno risponde sia per le certificazioni Messina che Forship, sono in tutto sei i dipendenti del registro nei guai.

Gli accertamenti hanno coinvolto nel frattempo pure la Capitaneria di porto e un ispettore del Ministero dei Trasporti, mettendo in luce quello che sembra sempre più un "sistema" non troppo cristallino protrattosi per anni.

grasso@ilsecoloxix.it
indice@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MANCATA SICUREZZA

Per gli investigatori alcune imbarcazioni non avevano i requisiti minimi

L'AUTHORITY SMENTISCE IL DIRIGENTE: «GLI INCARICHI EXTRA NON ERANO AUTORIZZATI»

«Il porto di Genova truffato da un suo manager»

Tangenti e consulenze, altre accuse a Pieracci: «Appalti a ditta amica per 1 milione»

ALLA DITTA di cui era consulente ha fatto avere secondo l'accusa un milione di lavori con il sistema dello "spezzatino", la frammentazione degli appalti sotto la soglia dei 40 mila euro oltre la quale sarebbe obbligatoria una gara pubblica. E per consolidare quell'andazzo, il manager del porto ha raggirato l'ente stesso per cui lavorava, tanto che la Procura lo accusa pure di truffa.

È una delle novità principali emerse nell'inchiesta condotta dai finanziari del Secondo gruppo su Andrea Pieracci, su-

perdirigente dell'Autorità portuale.

Ricordiamo: le Fiamme Gialle e la Procura gli hanno addebitato in primis il reato di corruzione poiché ai loro occhi ha preso tangenti mascherate da consulenze per circa 70 mila euro, corrisposte dalla "Drafin-Sub", azienda specializzata in bonifiche sottomarine, dragaggi e posa di tubazioni sia in alto che in basso fondale. Sempre nell'opinione degli inquirenti, DrafinSub più o meno in quel periodo ha ottenuto commesse per lavori all'interno

dello scalo, nella cui assegnazione Pieracci ha avuto un ruolo decisivo. Ancora: nel corso dell'indagine il pm ha delegato una perizia che certifica - pur restando evidentemente uno studio di parte - come le collaborazioni siano state in realtà «fittizie». E oggi si apprende che spesso quei lavori erano banali coperture da Internet, elemento che i militari del comando provinciale rimarcano nelle proprie informative. Pieracci, interpellato alla divulgazione delle prime notizie tramite il suo difensore Carlo

Biondi, ha ammesso di essere stato collaboratore d'una società con la quale doveva poi trattare appalti nella sua veste di funzionario pubblico; ma ha rimarcato come l'Authority lo avesse autorizzato a quell'attività, certificando in sostanza un conflitto d'interesse.

Dagli atti dell'indagine emerge tuttavia come la medesima Autorità portuale contesti questa posizione, e ribadisca come Pieracci non avesse ottenuto alcun via libera all'incarico extra.

M.G.R.A. - M. IND.